IVASS
ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI

Educazione assicurativa e previdenziale: perché è importante cooperare

Intervento di Paolo Angelini
Presidente dell'IVASS

Giornata dell'Educazione Assicurativa e Previdenziale
"Diffondere la cultura assicurativa e previdenziale:
quale ruolo per gli stakeholder?"

Sala del Refettorio della Camera dei Deputati
Roma, 5 novembre 2026

È per me un piacere darvi il benvenuto, insieme al Presidente Pepe, a questa Giornata dell'Educazione Assicurativa e Previdenziale, che mi auguro sia l'avvio di una collaborazione proficua e duratura tra l'IVASS e la Covip su questi temi.

È noto che il livello di educazione finanziaria degli italiani è basso nel confronto internazionale: l'indagine OCSE/INFE del 2023 rivela che, a fronte di un punteggio medio di 63 punti su 100 dei Paesi OCSE, l'Italia raggiunge solo 53 punti.

Quanto all'educazione assicurativa e previdenziale – parte importante del più ampio tema dell'educazione finanziaria – il quadro informativo è meno completo. Sullo stato di alfabetizzazione assicurativa e previdenziale non sono disponibili dati sistematici di confronto internazionale, neanche con i principali paesi Europei[1]. Qualche informazione si può però dedurre dalle indagini focalizzate sui comportamenti dei consumatori[2]: ad esempio, emerge una scarsa propensione dei cittadini europei a sottoscrivere polizze non obbligatorie, e che questo fenomeno della "sottoassicurazione" si associa a difficoltà nella comprensione delle coperture assicurative e nella pianificazione del reddito pensionistico futuro.

---

1 La materia finora non è stata oggetto di indagini specifiche né in altri Paesi della UE né a livello internazionale. Solo quest'anno l'OCSE ha inserito nella propria indagine periodica un modulo con 8 domande sulle assicurazioni, ma si tratta di un modulo opzionale. L'ultimo e unico rapporto pubblicato da EIOPA in tema di educazione assicurativa risale al 2011.

2 EIOPA, Eurobarometer 2022: what EU citizens say about insurance.

Anche le informazioni più recenti per il nostro Paese sono poco confortanti: solo un adulto su tre raggiunge una valutazione sufficiente in materia di conoscenze assicurative[3]. Emerge anche che gli italiani sono convinti di saperne più di quanto effettivamente sanno (overconfidence bias), e tendono quindi a decidere in autonomia ma con poca consapevolezza. Si conferma dunque l'ampio fabbisogno di educazione assicurativa nella nostra popolazione. Vedremo tra pochi giorni i risultati della nuova rilevazione condotta dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (Comitato Edufin), ma sappiamo che questi fenomeni mutano in modo graduale.

L'inserimento dell'educazione finanziaria nel curricolo dell'educazione civica delle scuole rappresenta un passo fondamentale per affrontare il problema. Il Comitato Edufin sta lavorando insieme al Ministero dell'Istruzione per attuare la riforma. Sono in via di definizione i programmi per le scuole di diverso ordine e grado. In parallelo, le autorità finanziarie si stanno dedicando alla formazione dei docenti. L'IVASS sta attivamente lavorando su questo fronte[4].

La riforma darà i suoi frutti molto gradualmente, man mano che i ragazzi diventano adulti. Per questo motivo rimarrà fondamentale nei prossimi anni il lavoro sugli adulti. Soggetti elettivi di questa azione sono le persone con un basso livello di reddito e di istruzione, caratteristiche che si associano a una carenza di conoscenze finanziarie. Per raggiungere questa fascia di popolazione un'azione comune condotta da Covip, IVASS, Banca d'Italia e Consob, e il coordinamento da parte del Comitato Edufin, consentono di sfruttare sinergie e di rafforzare l'azione di ciascuna autorità.

Vi sono però alcuni motivi che giustificano una specifica cooperazione tra l'IVASS e la Covip. In primo luogo, i temi assicurativi e previdenziali sono accolti con maggiore difficoltà dalla popolazione. Le analisi svolte dalle organizzazioni internazionali ed europee, pur non essendo incentrate sui livelli di alfabetizzazione assicurativa e previdenziale, indicano livelli relativamente più bassi di consapevolezza in entrambe queste materie rispetto ad altri ambiti di conoscenze finanziarie. I cittadini dell'Unione europea comprendono più agevolmente il valore delle coperture assicurative legate a rischi concreti e immediati, mentre permane un minor coinvolgimento rispetto a tematiche come quelle previdenziali[5].

Ciò può riflettere la complessità tecnica dei prodotti e l'orizzonte temporale molto lungo delle decisioni previdenziali: la decisione va presa oggi ma i suoi effetti si faranno sentire tra decenni. Passate iniziative educative su questa materia condotte in Italia

---

3 Indagine IVASS "Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani", a cura del prof. Riccardo Viale, presentata a maggio 2021; Comitato Edufin, Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola.

4 Abbiamo pubblicato sul sito 5 videolezioni per docenti e realizzato moduli didattici dedicati alle tipologie di polizze più diffuse.

5 Questa carenza di conoscenze risulta relativamente più accentuata per l'Italia. Cfr.:
EIOPA, Eurobarometer 2025 – Consumer trends in insurance and pension services.
EIOPA, Eurobarometer 2024 – Consumer trends in insurance and pension services.
EIOPA, Consumer Trends Report 2024.

sotto l'egida del Comitato Edufin, o dalle quattro autorità finanziarie, hanno prodotto risultati non soddisfacenti.

In secondo luogo, c'è uno specifico interesse comune per Ivass e Covip su tematiche di lungo periodo che assumono rilievo crescente in una prospettiva di sostenibilità e welfare. L'andamento demografico pone al centro del dibattito due questioni di grande importanza per i cittadini: la protezione della salute e l'esigenza di garantirsi un tenore di vita idoneo dopo l'uscita dal mondo del lavoro. Le assicurazioni propongono polizze sanitarie e polizze che offrono tutela in caso di perdita dell'autosufficienza. Sono prodotti complementari ai fondi pensione, che possono contribuire a migliorare le condizioni di vita di una popolazione con un'età media avanzata e in crescita, e che appare sensato discutere in uno stesso modulo formativo ideale.

La popolazione adulta è più difficilmente raggiungibile con i programmi di educazione finanziaria rispetto agli studenti, anche perché essa è fortemente eterogenea, e le iniziative educative devono essere modulate sulle specifiche esigenze e caratteristiche dei soggetti che si intende raggiungere. A questo fine, vanno utilizzate tutte le leve a disposizione, coinvolgendo realtà associative, sindacati, fondazioni e università, datori di lavoro, operatori del settore.

Dalle associazioni dei consumatori l'IVASS raccoglie le istanze della clientela, i problemi riscontrati, i fabbisogni emergenti. Grazie al rapporto diretto con i consumatori, esse possono svolgere una importante funzione di diffusione della cultura assicurativa. Considerazioni analoghe valgono per gli intermediari finanziari e assicurativi, in virtù del loro rapporto capillare con la clientela. Una obiezione comune a un ruolo attivo di questi ultimi soggetti in materia di educazione finanziaria fa leva sul loro possibile conflitto d'interesse. È un'obiezione seria, da tener presente, ma che a mio modo di vedere non può rappresentare un ostacolo insormontabile a un loro adeguato coinvolgimento in questo lavoro. Occorre semmai adottare delle cautele e disegnare le iniziative in modo da minimizzare i rischi di effetti indesiderati.

Un ruolo importante può essere svolto anche dai datori di lavoro, che possono intercettare i bisogni della popolazione attiva, che in prospettiva è la meno protetta, ed agire sia attraverso iniziative di sensibilizzazione ed educazione sia attraverso i piani di welfare aziendale. Con la recente riforma della previdenza complementare, il legislatore si è mosso in questa direzione, introducendo specifici obblighi informativi a carico dei datori di lavoro e un meccanismo di adesione ai fondi pensione complementari tramite silenzio-assenso per i neoassunti. Alla fine del 2025 solo il 40 per cento dei lavoratori aveva aderito alla previdenza complementare.

In conclusione, convogliare il risparmio verso gli investimenti produttivi, a sostegno dello sviluppo economico – obiettivo della Savings and Investments Union – richiede un livello di alfabetizzazione finanziaria di individui, famiglie e imprese adeguato a fare scelte consapevoli.

Il contesto in cui facciamo alfabetizzazione assicurativa e previdenziale oggi è molto complesso: alle incertezze legate alla situazione geopolitica si aggiunge

una presenza sempre più pervasiva delle tecnologie di intelligenza artificiale, che forniscono informazioni e in misura crescente propongono anche decisioni. Questo rende l'esigenza di migliorare l'alfabetizzazione finanziaria della popolazione ancora più urgente.

Il nostro obiettivo comune è quello di avere consumatori consapevoli, dotati di spirito critico e dunque in grado di capire di cosa hanno realmente bisogno e di scegliere al meglio. Una collaborazione efficace è il miglior modo per perseguire questo obiettivo.

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia